

# Philip Hoare

## «Dürer, Melville e... io Tutti ossessionati da una balena inafferrabile»

*Appassionato del Leviatano, lo scrittore inglese narra la caccia (vana) dell'artista al grande cetaceo*

**Eleonora Barbieri**

Alla fine del 1520, Albrecht Dürer, in crisi d'ispirazione e di soldi (il suo mecenate Massimiliano I d'Asburgo era morto da quasi due anni), partì da Norimberga, dove era nato nel 1471 e dove morì nel 1528, per mettersi sulle tracce di una balena che si era spiaggiata a Zerikzee, in Zelanda. Come successo a molti altri prima e dopo di lui, la balena gli sfuggì, ma gli cambiò la vita, anche artistica, come racconta *Albert e la balena* (il Saggiatore, pagg. 312, euro 24), un bellissimo saggio fra arte, storia, letteratura e... cetacei, scritto da Philip Hoare, docente all'Università di Southampton e già autore di *Leviatano ovvero la balena* (Einaudi, 2013), con cui ha vinto il Bbc Samuel Johnson Prize nel 2009.

**Phillip Hoare, come nasce tanta passione per le balene?**

«Risale a quando ero ragazzo, nel 1960, e vidi un film di Jacques Costeau. Avevo dodici anni, ancora non si parlava di balene in pericolo e delle campagne di Greenpeace. Poi, mia sorella e io convincemmo i nostri genitori a portarci a un Safari Park vicino a Windsor, dove c'erano i delfini».

**E che cosa è successo?**

«I delfini fecero il loro spettacolo, e subito dopo entrò un'orca, e fu pauroso, ma anche triste, vedere questo cetaceo maestoso costretto a stare in una piscina... Poi, nel 2001, il mio amico regista John Wa-

ters mi ha invitato a Cape Cod e lì sono andato in barca a vedere le balene».

**Com'erano?**

«Una è saltata fuori dall'acqua proprio davanti a me ed era enorme, lunga venti metri, come un angelo che spruzzasse acqua dalle sue ali... Per me è stata come una illuminazione, e una sfida: non avevo mai visto nulla di così straordinario. Ho incontrato Elton John e Mandela, ma niente è così carismatico: mi sono innamorato, e le balene sono diventate la mia ossessione».

**Ossessione quanto?**

«Uscivo in barca tre volte al giorno per vederle. Il mio amico Waters mi ha detto: scrivi, come terapia per non impazzire. Così ho fatto, e il mio primo libro è stato un bestseller. Poi, quando ho scoperto che anche Dürer era ossessionato dall'idea di vedere la balena e cercare di disegnarla, ho capito che questa era un'altra versione di *Moby Dick*, che la sua era l'ossessione del capitano Achab. E, anche, la mia ossessione, attraverso la sua arte e la sua storia».

**Che immagine si è fatto di Dürer?**

«Per me è l'uomo, molto elegante, del suo *Autoritratto*; molto *Salvator Mundi*. Infatti si pensa che abbia incontrato Leonardo da Vinci, anche se non ci sono prove. In ogni caso aveva questi capelli lunghi e ondulati, come Leonardo. E a Norimberga era

un po' un italiano chic: diceva che in Italia lo trattavano come un lord, mentre in Germania lo consideravano un parassita».

**Di successo però.**

«Sì, era l'artista più famoso del Nord Europa, l'uomo del Rinascimento, che voleva portare la cultura italiana a Norimberga. Il modo in cui ritrae la natura è unico: si pensi alle piante, o al *Rinoceronte*, che riproduce in modo quasi fotografico. Ho visto tutte le sue opere appena prima della pandemia, girando nei vari musei».

**Quale l'ha colpita di più?**

«*Melancholia I*: davvero in essa mi è sembrato di sentire il suo spirito. Dürer era l'Andy Warhol del suo tempo: stampava le sue opere, e questo lo rende unico e moderno, perché anche persone comuni potevano possedere un'opera d'arte, senza pagarla cifre eccessive».

**C'è un legame fra la malinconia e la ricerca della balena?**

«Sì, questo stato di malinconia è uno stato di ispirazione, e io credo che Dürer si sentisse così nei confronti della balena, qualcosa di altrettanto strano ed enigmatico. La balena era il supremo oggetto naturale irraggiungibile: Dürer non la vide mai, eppure cambiò la sua vita».

**Come?**

«Innanzitutto, in Zelanda prese la malaria che, infine, lo uccise. E poi

dopo quel viaggio cercò di spingere la sua arte verso punte estreme. Tanto che le sue tecniche di incisione sono impossibili da riprodurre, perfino oggi: ci hanno provato in molti, ma nessuno ci è riuscito. Sono come un miracolo».

### **Però non disegnò la balena.**

«No. Ci provarono alcuni suoi epigoni, per esempio Jan Saenredam, che incise una balena; e, se la si osserva, si capisce che è una versione dell'angelo di *Melancholia*: un lavoro allegorico, accurato, qualcosa di reale che è diventato mitologico».

### **Che approccio poteva avere Dürer verso una creatura come una balena?**

«Credeva nella scienza e nelle meraviglie; era cristiano, ma credeva anche in cose pagane, come il fatto di essere governato dalle stelle e dalla malinconia... In lui ritroviamo l'alchimia e la superstizione del Medioevo e il mondo moderno, con la stampa, che è più rivoluzionaria di internet: ecco, lui dipinge fra questi due mondi, e per questo è così interessante».

### **Che cosa rappresenta la balena per lui?**

«È un animale biblico, il Leviatano della *Genesi*, ma è, anche, quelle ossa gigantesche che vede esposte a Amsterdam e che, si dice, siano ossa di drago, che tengono lontana la peste, come le reliquie dei santi... Ora Dürer, che ha la testa piena di simboli e superstizioni, ma fa stampe, che è un po' come fossero i videogame o le animazioni di oggi, dentro le sue opere mette i draghi e altri animali affascinanti; ed è anche per questo che le persone lo amano, come oggi amano la fantascienza. Del resto, allora non c'erano i film o i romanzi».

### **C'erano le stampe di Dürer?**

«Sì, queste immagini sono come i romanzi per noi, come *Il signore degli anelli* o *Harry Potter*: portano in un altro mondo. E lo fanno con un realismo impressionante, che poteva perfino spaventare, se si pensa che parliamo di 500 anni prima della fotografia: Dürer ricreava il mondo, come Dio, e pensava di avere le mani di Dio».

### **Un po' è vero?**

«Dürer elabora una visione futura di un'età dell'oro dell'arte e si considera un artista, non più un artigiano: e questa è una transizione straordinaria, che parte dall'Italia e passa attraverso Norimberga, che

era un po' la Silicon Valley dell'epoca, dove erano al lavoro cento macchine da stampa. La prima copia del *Milione* viene stampata lì».

### **Che cosa fa Dürer tra il viaggio e la sua morte?**

«Prima del viaggio è depresso, non ha ispirazione, non sa che cosa fare; poi viene attratto da questa esperienza, a cinquant'anni, e inizia a creare cose incredibili e a scrivere dell'arte, ha delle visioni del futuro, dipinge i suoi sogni, si considera un *artista* e ha degli studenti che lo seguono. È come se sapesse che non gli resta molto tempo, e dipinge cose straordinarie».

### **Grazie alla balena che non vede?**

«La maggior parte delle persone, nel mondo, non vede mai una balena, eppure sa che esiste. Il paradosso è proprio questo: è l'animale più grande del mondo, che si trova nella Bibbia e in molti miti della creazione, e nessuno lo vede...».

### **Però si può riprodurre anche ciò che non si vede.**

«È quello che Dürer fa con il rinoceronte: non lo ha mai visto, ma lo disegna; e, per secoli, la gente crede che il rinoceronte sia fatto come lo ha immaginato Dürer. Però non fa lo stesso con la balena. E io mi chiedo: la sorte delle balene sarebbe forse stata diversa, se Dürer ne avesse dinanzi una?».

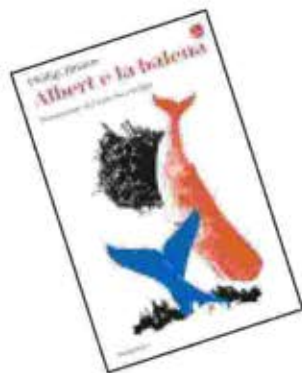


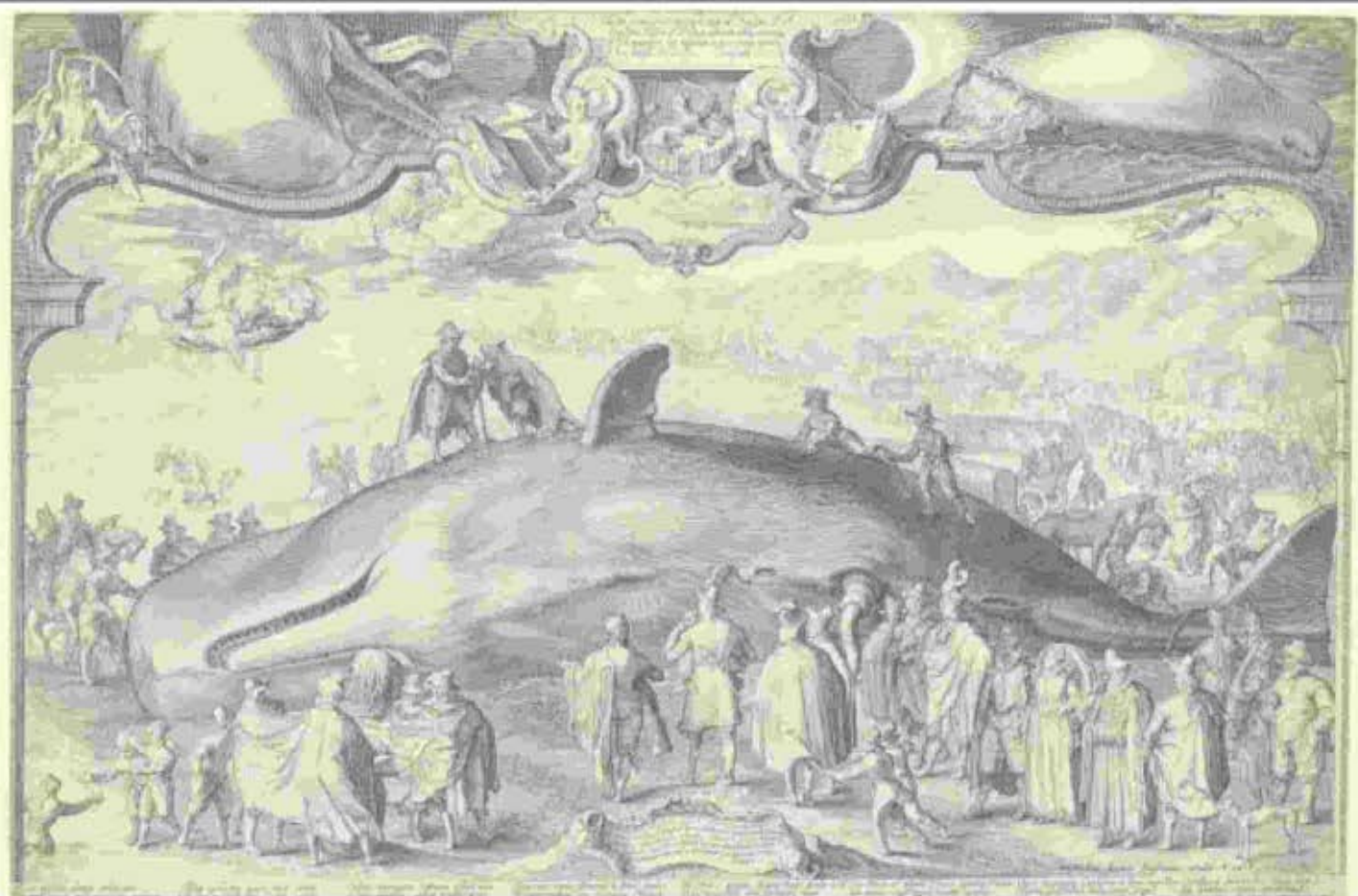
**MISTERO**

*Non la vide  
e non la disegnò  
ma la creatura  
gli cambiò la vita*

**UNICO**

*Era il Warhol  
dell'epoca: aveva  
fama e stampava  
le sue opere*





SCIENZA E MITOLOGIA Sopra, un'incisione di Jan Saenredam (1601); sotto, Philip Hoare guarda attraverso un occhio di balena (foto di Jeroen Hoekendijk)